



## FAQ (Frequently Asked Questions): i test sierologici per SARS-CoV-2 (COVID-19)

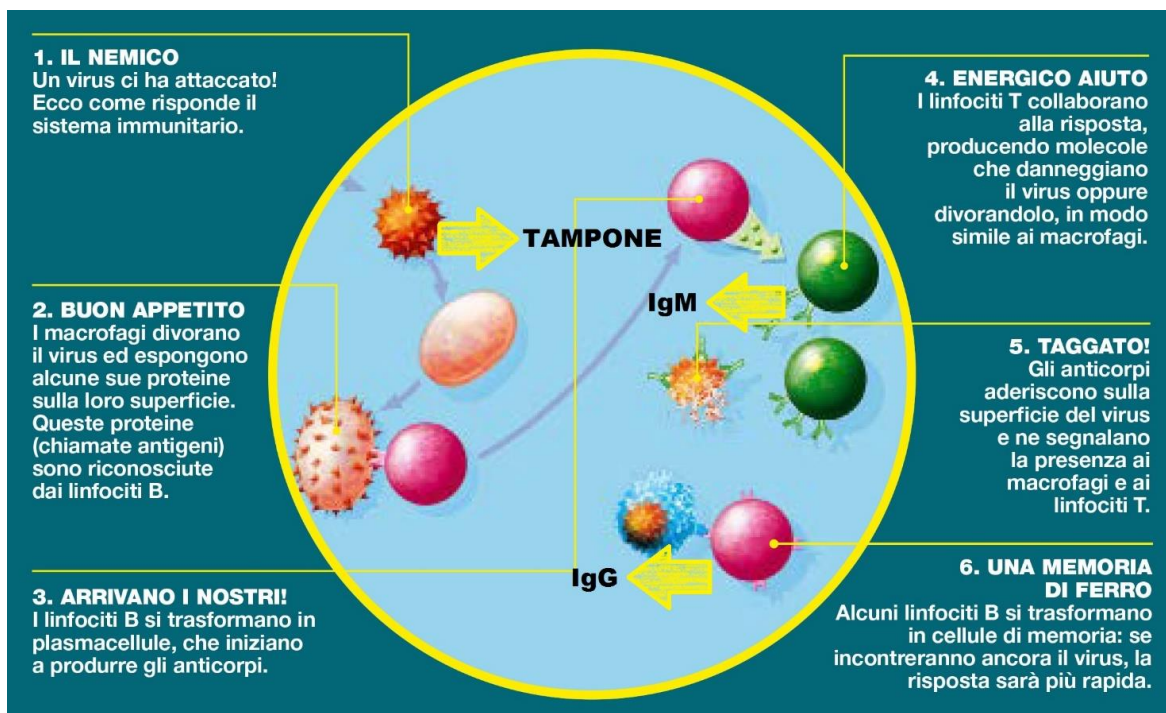
A seguito della crescente attenzione e delle aspettative che vengono riposte nell'utilizzo dei test sierologici per il passaggio alla cosiddetta "Fase 2" della pandemia COVID-19, appare opportuno fare chiarezza sugli aspetti medici del tema.

### 1. Che cos'è un test sierologico e come si esegue?

Un test sierologico è un test mediante il quale si ricercano gli anticorpi prodotti contro il Sars-CoV-2 (COVID-19) attraverso un prelievo venoso sul sangue del paziente; dunque, i test sierologici "misurano" gli anticorpi (immunoglobuline) IgM e IgG che vengono prodotti in caso di infezione.

### 2. Che differenza c'è tra tampone e test sierologico?

Il tampone serve per individuare la presenza del COVID-19 all'interno delle mucose respiratorie (naso, gola): quando il tampone è positivo vuol dire che nel nostro organismo è presente il virus, cioè che in quel momento Sars-CoV-2 è in circolo nel nostro organismo (anche se siamo asintomatici) e, quindi, siamo contagiosi. I test sierologici, invece, servono a individuare chi è entrato in contatto con il Coronavirus in precedenza ed a rilevare gli anticorpi prodotti dal nostro sistema immunitario in risposta al virus. Quindi, raccontano la storia della pregressa esposizione al virus. Per produrre anticorpi, infatti, il nostro organismo ha bisogno di tempo: produce inizialmente IgM nel giro di qualche giorno (anticorpi più rapidi) per poi produrre gli anticorpi memoria (IgG) solo in seguito.





### **3. Meglio i test con prelievo dal dito o quello in vena?**

I test rapidi (al dito) analizzano una sola goccia di sangue prelevata da un polpastrello e danno la risposta sulla presenza o meno di anticorpi nel giro di 10-15 minuti. Esistono già in commercio diversi test sierologici realizzabili anche con sangue capillare, cioè con quello prelevato dalla puntura sul polpastrello come si fa per i diabetici, resta però in forte dubbio se questi test capillari sono così affidabili come quelli sierologici (cioè quelli eseguito con un prelievo sanguigno).

### **4. I test sierologici sono tutti uguali?**

No, non sono tutti uguali perché può variare il livello di specificità e di sensibilità dei test. Sono allo studio diverse tipologie di test ed il Comitato Tecnico Scientifico del Ministero della Salute ha definito le caratteristiche tecniche che dovranno avere i test sierologici tra cui un'affidabilità del 95%, la velocità di esecuzione e la possibilità di essere utilizzati su ampia scala nei vari laboratori di analisi di tutta Italia. Il 17 aprile è stata avvitata la procedura pubblica per la ricerca e l'acquisto dei test, che dovranno rispondere alle caratteristiche individuate dal ministero della Salute. Secondo tale bando entro il 29 aprile ci sarà la sottoscrizione del contratto di fornitura. È importante che venga scelto un unico test sierologico in tutta Italia in modo da poter incrociare i dati e compararli per fare un'analisi valida della situazione.

### **5. Chi dovrà fare i test sierologici?**

Per il momento, il test che risponderà a queste caratteristiche verrà somministrato ad un campione di 150-200 mila persone individuate su scala nazionale e suddivise per profilo lavorativo, genere e 6 fasce di età. È inoltre in corso una forte collaborazione del Ministero della Salute con le Regioni che hanno aderito compatte all'iniziativa dell'indagine epidemiologica. In alcune Regioni si stanno iniziando anche a valutare eventuali proposte di realizzazione di percorsi da parte del DDL che garantiscano la completa informazione ai dipendenti sul significato dei risultati tramite i medici competenti. Tali percorsi dovranno avere analoghe caratteristiche rispetto al programma di screening regionale in termini di completezza del percorso, ripetitività per i soggetti risultati negativi all'esame sierologico rapido, affidabilità dei test utilizzati sia per esame sierologico rapido, che per esame sierologico standard e tampone orofaringeo per individuazione della presenza del virus. Eventuali istanze dovranno essere presentate alla Regione di competenza.

### **6. Che cosa significa se il test sul sangue è positivo?**

Se il risultato è positivo vuol dire che si è sviluppata una qualche immunità al COVID-19. In teoria siamo pronti per tornare in comunità perché per almeno un certo periodo di tempo non dovremmo rischiare di riammalarci di COVID-19 soprattutto se vengono tracciati i cosiddetti 'anticorpi neutralizzanti', cioè quelli che prevengono la possibilità che il virus possa legarsi al recettore presente sulle cellule dell'apparato respiratorio. Purtroppo, non esistono ancora dati certi sulla reale efficacia neutralizzante degli anticorpi che il nostro organismo produce, quindi il condizionale rimarrà d'obbligo fino a quando non saranno disponibili dati certi dal punto di vista scientifico.



### **7. Quanto tempo dura questa immunità e c'è quindi la ragionevole certezza di non ammalarsi e di non contagiare?**

Non sappiamo quanto tempo dura l'immunità perché si tratta di un'infezione nuova. Per saperlo i test andrebbero ripetuti almeno ogni tre-sei mesi.

### **8. Dopo il test sierologico bisogna fare anche il tampone?**

Avere un test positivo per gli anticorpi non esclude che in quel momento un soggetto possa essere ancora infettivo. È possibile infatti aver prodotto gli anticorpi (e quindi essere positivi al test sierologico) ma avere ancora in circolo il virus e dunque essere ancora pericolosamente contagiosi. Per questo va fatto anche il tampone: solo se questo esame è negativo si ha la certezza di non essere contagiosi. Quindi, i test sierologici non danno un "patentino di immunità" ma dicono solo se una persona ha sviluppato o no degli anticorpi contro il virus.

### **9. Quale ruolo possono avere, allora, questi test?**

Allo stato attuale, i test sierologici servono per una valutazione epidemiologica, per capire quanti hanno contratto il virus anche se non sono stati sottoposti al tampone e valutare perciò quanto si sia esteso il contagio nella popolazione. Posto che devono essere validati, e tenuto presente che sappiamo poco di come si comporta il virus, saranno comunque utili per sapere chi potrà tornare al lavoro con maggiore sicurezza, soprattutto fra i lavoratori più a rischio come gli operatori sanitari, le forze di polizia, gli addetti agli uffici pubblici e così via. Un tampone negativo con anticorpi positivi può ragionevolmente indicare che per un certo lasso di tempo è meno probabile contrarre di nuovo il virus. SARS-CoV-2 (COVID-19) fa parte dei virus a RNA, che in genere vanno incontro a mutazioni ma su tempi abbastanza lunghi. Certo, non ne siamo sicuri ma possiamo supporlo, così come è vero che in genere questi agenti infettivi perdono un po' della loro virulenza con il tempo. Per avere certezze però dovremo monitorare l'evoluzione del virus nell'arco di mesi.

### **10. Come possono essere gestiti i test sierologici in azienda?**

Ad oggi, non risulta razionale svolgere test sierologici in azienda prima che vengano emanate linee guida nazionali o regionali sulle modalità di applicazione e sui protocolli da usare. Sulla base delle domande e delle risposte presentate sopra, appaiono quindi molti nodi ancora da comprendere. Tra questi:

- una eventuale positività anticorpale con tampone negativo coincide con una reale protezione efficace nei confronti di nuove infezioni?
- a chi spetta l'onere economico dei test sierologici?
- a chi spetta informare i singoli dipendenti sul significato del test ed il datore di lavoro su quale sia poi l'utilità pratica dei test svolti?
- il risultato del test sierologico è coperto da segreto professionale: come può essere quindi utilizzato se non per scopi puramente statistici nazionali e diagnostici da condividere solo con il soggetto che si è sottoposto a test?



**Dott. DIEGO LUMELLI**  
*Medico Chirurgo*  
*Specialista in Medicina del Lavoro*  
*Medico Competente*

### **Considerazioni conclusive**

In termini generali, quindi, possiamo pensare ai test sierologici come ad uno strumento di valutazione epidemiologica, per capire quanti soggetti hanno contratto il virus anche se non sono stati sottoposti al tampone e valutare perciò quanto si sia esteso il contagio nella popolazione. Un tampone negativo con anticorpi positivi può ragionevolmente indicare che per un certo lasso di tempo è meno probabile contrarre di nuovo il virus.

Per una ipotetica applicazione in azienda dovremo attendere linee guida nazionali e/o regionali.

É ipotizzabile che, qualora i test diventassero disponibili e fruibili dalle aziende, il DDL dovrà:

- informare i lavoratori (tramite il MC e l'RLS) sul significato dello screening e dei test, nonché sul fatto che lo stesso non può essere eseguito nell'ambito della sorveglianza sanitaria obbligatoria ai sensi del D. Lgs. 81/08 e che, pertanto, l'adesione allo screening è facoltativa previa acquisizione del consenso da parte del lavoratore.
- comunicare tempestivamente, tramite il MC, ai competenti Dipartimenti di Sanità Pubblica i risultati (positivi in forma nominativa ed anche in forma aggregata)
- dare comunicazione ai dipendenti attraverso il MC della finalità e delle caratteristiche dei test, sottolineando che essi non possono sostituire le misure di prevenzione del contagio indicate per i luoghi di lavoro né possono costituire elemento utilizzabile ai fini della espressione di giudizio di idoneità alla mansione specifica.

Si rimane a disposizione per ogni ulteriore informazione e/o supporto nell'individuazione e attuazione delle eventuali ulteriori misure di prevenzione e protezione necessarie.

Cordiali saluti

**Dott. DIEGO LUMELLI**  
*Medico Chirurgo Specialista in*  
*Medicina del Lavoro*  
P.IVA 02256270063  
Tel. 335/1758564  
